

L'AUCTORITAS PLAUTINA NELLE DERIVATIONES DI OSBERNO DI GLOUCESTER*

Caterina Mordeglia

Com'è noto, in ambito grammaticale il concetto di *auctoritas* rappresenta uno dei quattro elementi costitutivi della *Latinitas*, ovvero l'uso corretto della lingua latina. Per la precisione, secondo quanto testimonia già Varrone¹, esso rappresenta l'ultimo dei quattro elementi, dopo la *natura*, l'*analogia* e la *consuetudo*, cui si ricorre quando vengono a mancare gli altri: se un fenomeno linguistico-grammaticale non si riesce cioè a spiegare né secondo i principi normativi, né secondo la consuetudine d'uso, ecco che si ricorre all'autorevolezza degli autori in cui esso è attestato². Proprio la presenza sistematica di *auctoritates*, ovvero di citazioni di testi del passato che con la propria autorevolezza confermino la validità della spiegazione proposta, è l'elemento che secondo Paolo Gatti contraddistinguerebbe la cosiddetta "lessicografia maggiore", in genere rappresentata da raccolte di grandi dimensioni, dalla "lessicografia minore", in cui solitamente rientrano sillogi di ampiezza ridotta, per lo più glossari anonimi destinati alla scuola, dove le citazioni antiche sono saltuarie o addirittura del tutto assenti³.

Lemma, interpretazione, *auctoritas*: è dunque questa la struttura base adottata da *summae* lessicografiche quali il *De verborum significatu* festino, giuntoci nell'epitome di Paolo Diacono, o il *De compendiosa doctrina* di Nonio Marcello. Al contrario la presenza saltuaria di *auctoritates* farebbe per esempio rientrare a buon diritto nella "lessicografia minore", nonostante la loro ampiezza, le *Derivationes* di Osberno di Gloucester, in Inghilterra l'esempio più noto di quel genere di raccolte lessicografiche che sfruttano il procedimento della derivazione etimologica per spiegare i significati dei termini selezionati e via via presentati in ordine alfabetico.

La mancata sistematicità nell'uso delle *auctoritates* e il suo, per così dire, "declassamento" nella scala di valore delle raccolte lessicografiche non limita tut-

* Il presente studio è stato presentato come comunicazione al VI convegno dell'«Internationales Mittellateiner Komitee» sul tema *Auctor et auctoritas in Latinis Medii Aevi litteris*, svoltosi a Napoli-Benevento dal 10 al 14 novembre 2010.

¹ Varro G.R.F. fr. 268 Funaioli = 80 Traglia: (*Latinitas*) constat [...] *his quattuor: natura, analogia, consuetudine, auctoritate*. [...] *Auctoritas in regula loquendi novissima est: namque ubi omnia defecerint, sic ad illam quem ad modum ad aram sacram decurritur...*

² Numerosi studi sulla presenza di *auctoritates* classiche in ambito grammaticale e lessicografico, in particolare nel *De compendiosa doctrina* di Nonio Marcello, sono stati composti da Giuseppina Barabino e si trovano ora raccolti *passim* in G. Barabino, *Scripta Noniana*, Genova 2006.

³ *Gli strumenti della lingua*, «Filologia mediolatina» 13 (2006), pp. 27-37, in part. pp. 32-33.

tavia l'importanza di quest'opera quale serbatoio di materiale per lo studio della tradizione indiretta di numerosi autori classici anteriore al XII secolo, epoca in cui essa è stata composta e in cui la trasmissione di parecchi dei testi citati non è ancora così testimoniata come durante il Basso Medioevo.

Plauto, Terenzio, Orazio, Virgilio, Ovidio, Lucano, Persio, Giovenale sono solo alcuni tra gli autori classici più noti e più citati da Osberno, che organizza la materia secondo uno schema ricorrente: per ogni lettera dell'alfabeto compare prima la parte delle *derivationes* vere e proprie – la più ampia –, poi, a conclusione di essa, quasi a fungere da indice, la parte delle *repetitiones*, che ricapitola brevemente i singoli lemmi delle *derivationes* aggiungendovene sempre di nuovi. Il ricorso alle *auctoritates* compare in entrambe le parti, anche se nelle *repetitiones* la medesima citazione viene spesso riportata in maniera più sintetica rispetto alla parte derivativa, o comunque lievemente modificata nell'ordine dei vocaboli⁴. Questa altro non è che la conseguenza della tecnica compositiva dei lessicografi medievali e umanistici, che privilegia l'aspetto funzionale della citazione e talvolta la citazione mnemonica anche là dove vi è una conoscenza diretta dell'*auctoritas*.

Benché l'esame dell'opera osberniana si riveli dunque interessante per il filologo latino, restano ancora pochi gli studi specifici sull'argomento. Traessi ricordando quelli di Enzo Cecchini relativi alle citazioni ciceroniane⁵ e, mi sia consentito, anche quelli da me recentemente compiuti in relazione alle citazioni degli inni prudenziani⁶. Nel primo caso, meno significativo in quanto si tratta solo di undici riprese dichiarate, è emerso che Osberno cita quasi sempre di seconda mano da Prisciano; nel secondo, che riguarda invece quarantotto citazioni, si può invece pensare con buona probabilità a una ripresa diretta, sostanzialmente fedele al testo del modello. Ma soprattutto, oltre a questi, vanno ricordati gli studi compiuti tra la fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90 del secolo scorso sulle riprese che Osberno fa di Plauto, che sono sicuramente quelle a oggi più analizzate, sia per la loro alta incidenza, sia per il numero limitato dei manoscritti plautini conservati anteriormente al XII secolo⁷.

Proprio a causa della limitata circolazione che le commedie di Plauto ebbero nell'Inghilterra dei secoli IX-XI – elemento che rende particolarmente interessante la testimonianza osberniana –, la critica si è soprattutto concentrata sul tentativo di individuare l'esemplare manoscritto o, più genericamente, il ramo della tradizione da cui il monaco anglosassone avrebbe attinto le proprie citazioni. Sembra infatti un dato ormai assodato che Osberno, come è stato testimoniato anche per

⁴ Una presentazione delle *Derivationes* e della sua struttura compositiva si può leggere in P. Gatti, *Le Derivationes e Osberno di Gloucester*, «SUP» 14 (1994), pp. 103-108 e, successivamente, in Id., *Studi osberniani*, Genova 2001.

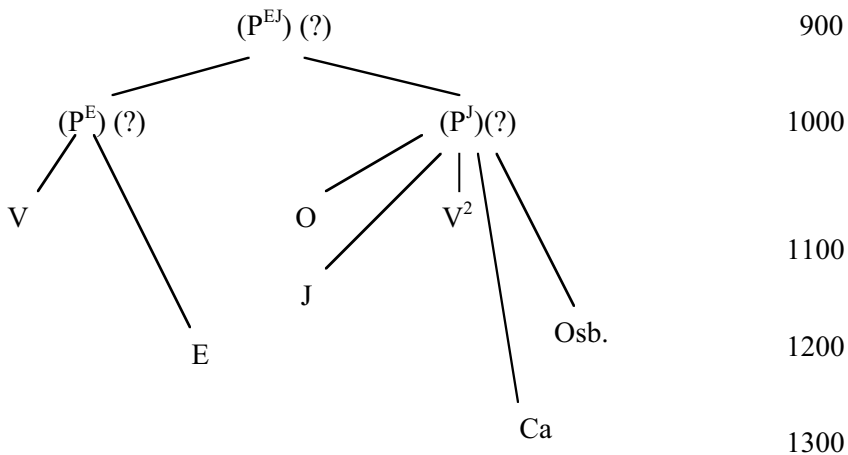
⁵ *Citazioni ciceroniane in lessici e glossari medievali*, «Ciceroniana», n.s. 11 (2000), pp. 69-78.

⁶ C. Mordegli, *Le citazioni degli inni prudenziani nelle Derivationes di Osberno di Gloucester*, «Paideia» 55 (2010), pp. 325-345.

⁷ Un panorama sintetico ma esaustivo sulla tradizione manoscritta plautina si legge in L.D. Reynolds - N.G. Wilson (ed.), *Texts and Transmissions. A Survey of the Latin Classics*, Oxford 1983, pp. 302-307.

altre *auctoritates* da lui cospicuamente rappresentate, attinga direttamente alle prime otto commedie plautine, di cui si registra appunto un numero consistente di citazioni. Per quelle restanti, le cui riprese sono piuttosto limitate, si pensa invece più probabilmente alla mediazione di altre opere grammaticali o lessicografiche, prima fra tutte l'*Ars gramatica* di Prisciano, le *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia o il Festo di Paolo Diacono.

In questo ambito di ricerca sono degni di nota soprattutto i lavori di Karl Heinz Chelius e di Richard Sharpe, compiuti a pochi anni di distanza l'uno dall'altro⁸. Entrambi confutano ragionevolmente l'ipotesi sostenuta già da Goetz nel 1877⁹ e poi ripresa da Rodney Thomson¹⁰ secondo cui Osberno avrebbe appreso la sua conoscenza del commediografo latino direttamente dal codice J, il solo manoscritto palatino di origine anglosassone conservatosi risalente con ogni probabilità all'XI secolo. Sharpe lo fa in maniera circostanziata, esaminando una lunga citazione osberniana dell'*Aulularia* – la più lunga tra quelle plautine –, Chelius invece in maniera più ampia e organica, dedicando alle *Derivationes* un intero capitolo della sua monografia sui codici minori della *recensio Palatina* plautina. In particolare, con dovizia di esempi attinti dal confronto fra le citazioni osberniane e le *variae lectiones* dei codici plautini, egli dimostra come il manoscritto utilizzato dal monaco anglosassone sarebbe disceso da una fonte comune a J e ad altri manoscritti minori della *recensio Palatina*, secondo il seguente *stemma*¹¹:



⁸ K.H. Chelius, *Die codices minores des Plautus. Forschungen zur Geschichte und Kritik*, Baden-Baden 1989; R. Sharpe, *London, British Library, Ms. Royal 15 C. XI and Osbern of Gloucester's Use of Plautus*, «*Scriptorium*» 45 (1991), pp. 93-98.

⁹ *Symbola critica ad priores Plauti fabulas*, in F. Schoell et al., *Analecta Plautina*, Leipzig 1877, pp. 69-134, in particolare alle pp. 71-80.

¹⁰ *British Library, Royal 15 C. XI; a Manuscript of Plautus' Plays from Salisbury Cathedral (c. 1100)*, «*Scriptorium*» 40 (1986), pp. 82-87.

¹¹ K.H. Chelius, *Die codices minores des Plautus*, cit., p. 136.

V = Leiden, UB, *Voss. Lat. Q.* 30 (Francia?, saec. XI)

V² = *correctiones* V (Francia?, saec. XI)

O = Città del Vaticano, BAV, *Ott. Lat.*, 687 (Francia?, saec. XI in.)

J = London, BL, Royal 15 C.XI (Salisbury, saec. XI)

Os. = *Osbornii Glocestrensis Derivationes* (Gloucester, ca. 1148)

E = Milano, BA, I 257 inf. (Italia?, saec. XII ex.)

Ca = Cambridge, Gonville et Caius College, 225/240 (*Florilegium Cantabrigiense*, Bury St. Andrews, saec. XIII).

A mio avviso i risultati emersi da queste ricerche si possono accettare con un buon margine di attendibilità. Bisogna però ricordare che essi, così come quelli di tutti gli altri studi sull'*auctoritas* di Plauto in Osberno e le numerose edizioni critiche delle sue commedie – tranne quelle, molto recenti che fanno parte dell'*Editio Plautina Sarsinatis*¹² –, si basano sul testo delle *Derivationes* fornito dall'unica edizione completa allora esistente, ovvero quella pubblicata da Angelo Mai nel 1836, fondata sul solo codice vaticano *Reginensis latinus* 1392 (per altro risultato poi uno dei testimoni principali dell'opera osberniana). Lo stesso Sharpe invitava a usare prudenza con i dati da lui presentati e a non considerarli definitivi, in attesa della pubblicazione della nuova edizione in allestimento che aveva avuto la possibilità di consultare anticipatamente solo in parte¹³.

3. A questo punto, a ben quindici anni dall'uscita della sola edizione scientifica dell'opera di Osberno conclusa nel 1996 da un *team* di studiosi italiani sotto la guida di Ferruccio Bertini e Vincenzo Ussani jr., che ha aggiornato il censimento e la *recensio* dei manoscritti nonché l'*apparatus fontium*¹⁴, mi sembra giunto il momento di fornire alcune considerazioni complessive sull'uso dell'*auctoritas* plautina nelle *Derivationes*. Tale ricerca si limiterà per il momento a una serie di dati statistici, preliminare a un esame circostanziato delle citazioni che mi propongo di effettuare in un secondo momento. Come ben ci ha insegnato il compianto Giovanni Orlandi attraverso una serie di contributi dedicati all'analisi critico-filologica di testi medievali in lingua sia latina sia volgare¹⁵, l'esame statistico, evidenziando una serie di elementi che acquistano rilievo solo attraverso un con-

¹² Al momento in questa collana sono apparse le edizioni delle seguenti commedie plautine: *Casina* (ed. C. Questa), Urbino 2001; *Asinaria* (ed. R.M. Danese), Urbino 2004; *Vidularia et deperditarum fabularum fragmenta* (ed. S. Monda), Urbino 2004; *Curculio* (ed. S. Lanciotti), Urbino 2008; *Bacchides* (ed. C. Questa), Urbino 2008; *Cistellaria* (ed. W. Stockert), Urbino 2009. Tutte contemplano le lezioni plautine tramandate da Osberno sia in apparato, sia più estesamente nell'appendice delle testimonianze indirette.

¹³ R. Sharpe, *London, British Library, Ms. Royal 15 C XI*, cit., p. 94: «Until the new edition of Osbern is available, however, it would be wise to be cautious».

¹⁴ Osberno, *Derivazioni*, a cura di P. Busdraghi, M. Chiabò, A. Dessì Fulgheri, P. Gatti, R. Mazzacane e L. Roberti, sotto la direzione di F. Bertini e V. Ussani jr., Spoleto 1996, 2 tomi.

¹⁵ Gran parte di essi sono stati raccolti in G. Orlandi, *Scritti di filologia mediolatina*, a cura di P. Chiesa, A.M. Fagnoni, R. Guglielmetti, P. Maggioni, Firenze 2008 (Millennio Medievale, 77. Strumenti e Studi, 19).

fronto schematico tra loro, si rivela già comunque utilissimo per fornire informazioni sull'officina letteraria di un autore.

Partiamo anzitutto dall'incidenza delle citazioni plautine in Osberno, di cui qui di seguito riporto un prospetto numerico ripartito per le singole commedie. In esso non viene contata la ripetizione più volte della stessa citazione e vengono considerati per le *repetitiones* esclusivamente i passi che compaiono *ex novo* senza essere presenti nella parte derivativa, nemmeno in forma più estesa o più ridotta. Come si può notare, si tratta di 243 citazioni, presenti in larga maggioranza nelle *derivationes*, cifra che ridimensiona quella dichiaratamente approssimativa di 280 citazioni fornita da Sharpe, il quale vi includeva anche le riprese doppie.

COMMEDIA	N. DERIVAT.	N. REPET.	N. TOTALE PASSI CITATI
<i>Amph.</i>	21	3	24
<i>asin.</i>	36	5	41
<i>aul.</i>	36	7	43
<i>Bacch.</i>	1	1	2
<i>capt.</i>	31	4	35
<i>Cas.</i>	16	2	18
<i>cist.</i>	5	2	7
<i>Curc.</i>	31	4	35
<i>Epid.</i>	7	1	8
<i>men.</i>	3	–	3
<i>mil.</i>	3	–	3
<i>most.</i>	1	–	1
<i>Poen.</i>	6	–	6
<i>Pseud.</i>	1	–	1
<i>rud.</i>	4	1	5
<i>trin.</i>	1	–	1
<i>truc.</i>	1	–	1
<i>vid.</i>	–	1	1
<i>fr. calc.</i>	1	–	1
<i>fr. len.</i>	1	–	1
<i>fr. paras. med.</i>	1	–	1
<i>fr. inc.</i>	5	–	5
TOTALE	212	31	243

Dalla tabella balza subito agli occhi anche la diversa frequenza delle prime otto commedie rispetto alle dodici restanti. Queste ultime, lo ricordiamo, seguivano l'ordine alfabetico da *Amphitruo* a *Epidicus*, con esclusione di *Bacchides*, la

prima delle dodici commedie del secondo ramo rappresentativo della famiglia Plautina e probabilmente per questo motivo citata soltanto due volte. Anche in questo caso, dunque, come per altre *auctoritates* utilizzate da Osberno – per esempio il già menzionato Prudenzio, Giuseppe Flavio con le sue *Antiquitates Iudaicae* (una sessantina di passi), Macrobio con i *Saturnalia* (una settantina di passi) o, ancora, Sidonio Apollinare (circa trenta riprese) – l'alta frequenza numerica delle citazioni sembrerebbe corrispondere a una loro ripresa diretta da parte del lessicografo mediolatino¹⁶.

Altrettanto evidente è la maggiore frequenza di riprese, all'interno di queste otto, di alcune commedie rispetto ad altre (in particolare *Aulularia*, *Asinaria*, *Curculio*, *Captivi*). Questo fatto si può forse spiegare non tanto sulla base di motivazioni estetiche del nostro Osberno – non dobbiamo dimenticare infatti la finalità meramente pratica e funzionale delle *Derivationes* –, quanto piuttosto dall'estensione e soprattutto dallo stato di conservazione delle commedie stesse. Ciò emerge chiaramente osservando i dati che vengono riportati nella seguente tabella relativi alla distribuzione all'interno dell'opera plautina dei lemmi scelti da Osberno¹⁷:

PLAUT.	VERSI	OSB.	VOCABOLI
<i>Amph.</i> (1145 vv.)	162-3	P lxxxv 7	publicitus
	183*	O ii 10, o 40	oscillo.as
	193*	O xi 5, o 34	odoria.e
	275*	U xxxii 3, xlvii 4, u 153, 192	vesperugo.is / vergilia.e
	313*	T xii 4	tractim
	319*	O ii 13	exosso.as
	358	a 544	aufferre
	429*	H xv 2, h 101	hirnea.nee
	446	c 147	cicatricosus
	454*	L xxxix 7, l 235	lumbifragium.ii
	481*	D xiii 32, d 137	decumus
	503*	T xlii 6	distedet
	517	e 371	efflictim

¹⁶ Sulla ripresa di questi autori da parte di Osberno, cfr. P. Gatti, *Su alcune citazioni presenti nelle Derivationes di Osberno di Gloucester*, «Maia» 52 (2000), pp. 317-326.

¹⁷ I numeri dei versi delle commedie plautine contrassegnati da asterisco indicano che viene espressamente citato il titolo della commedia. Quando quest'ultimo non corrisponde al titolo reale viene indicato fra parentesi. Le riprese osberniane vengono indicate con una lettera dell'alfabeto maiuscola se facenti parte delle *derivationes*, con una lettera minuscola se facenti parte delle *repetitiones*, come nell'edizione curata da Bertini-Ussani jr. La presenza di due o più vocaboli nella quarta colonna indica che la stessa citazione è riportata da Osberno più di una volta in relazione a vocaboli diversi. La grafia dei termini riportati segue fedelmente quella dell'edizione Bertini-Ussani jr.

	519-20*	C lviii 36, c 364; U xxvi 6, u 133	cipio.nis / verbero.as
	622*	S lxxvii 6	sompniculose
	626*	B ix 11, b 107; N xxi 8	blattio.is / nuga.ge
	678*	R vi 7, r 34	rumifico.as
	703-4*	B xiii 6, b 182	Bacha.che
	816*	D i 12	edicto.as
	899-900*	O iii 10, o 43	osus.a.um
	914*	E x 50	periclitor.aris
	957-8*	U xi 8	volupe
	1011	P xxxiv 27	miropolium.ii
	1033*	F xxix 23, f 183	fundito.as
<i>asin.</i> (945 vv.)	29	S xiv 24, s 253	serio
	33* (in <i>Amph.</i>)	P lxxx 5	pransito.as
	71-2	s 265	sicophantia
	98	S ii 38	obfuturus.a.um
	123-4* (in <i>Aul.</i>)	C lviii 36	cipio.nis
	172	H ix 7, h 87	hostimentum.ti
	179-80	P xlv 10	patinarius.a.um
	200	C xli 8, c 273	cenopolium.lii
	216-7	S xlix 27; a 633	assiduo.as
	221-2	i 226; L ix 17; S xlix 20	illex.cis / consesco.is
	223	U xii 13, xxiv 6, u 68, 21	venustus.a.um. / vinulus
	238*	G xv 16	singrapha
	258*	C i 30, c 8; l 119	celox
	295*	L xix 25	electo.as
	307*	U xxxviii 15	velitatio
	330	R ix 7	ridicularis
	343	T vi 14, t 27	tonstrina
	360* (in <i>Aul.</i>)	A vi 25	exasciatus
	377	H ix 1, h 85	hostio.tis / hostire
	391*	C vi 11, c 49	calcitro.nis
400* (in <i>Amph.</i>)	U xiii 20, u 77	ventruosus	

	422* (in <i>Amph.</i>)	G xii 8	oggannio.is
	426	B viii 8, b 100	bullia
	485	F xx 22, xxiii 10, f 157	trifurcifer.ri / fugito.as
	511	D i 21, d 7	dicaculus.a.um
	518*	P xxxi 29, p 306	portusculus.li
	519*	C xv 26, c 117	casterium.ii
	549*	N xvii 6, n 72	numella.e
	600-1	g 35	gera
	603	l 258	licescit
	667*	E i 20, e 10	edillus
	685	c 472	conticinium
	693-4	M xxxv 7, m 183	monedula.e
	706	h 18	hinnibalizare
	708* (in <i>Amph.</i>)	P v 54	quadrupedius.a.um
	771	P lxxvi 16	potito.as
	796	G vi 4, g 92	gravedo.nis
	797-8	S xviii 13	savium.ii
	858-9* (in <i>Amph.</i>)	O iii 11, o 44	osor.is
	887* (in <i>Aul.</i>)	G xii 7	ganeum
	888-9	P xiv 17	suppilo.as
<i>aul.</i> (830 vv.)	tit.	A xxi 8	aularia
	40-1	M xvi 17; e 151	emissicius.a.um
	50*	A xxvi 32, a 261	adaugeo.es
	72-3*	D ii 14; i 140	interdius.a.um / interdiu
	75-6* (in <i>Amph.</i>)	P vii 6	partitudo.nis
	156	D ii 25	cotidianus.a.um
	164*	H i 45	posthumus.mi
	197	Z vi 1	zamia.e
	201*	A xix 10, a 219	arapagatus.a.um
	233-4*	U lxiii 7; M x 7	neutrobi / mordicus
	268*	B ix 7	deblatero.as
	280 (attr. a Terenzio)	o 122	obsonare

	313	S xxii 29	presecmen.nis
	316-7	P cxiii 6	plorabundus.a.um
	366	c 490	corbulus
	380-1*	A xxviii 75; P lxxxviii 14, p 548	prodigo.is / prodigo.gis* (in <i>asin.</i>)
	385* (in <i>Amph.</i>)	T iv 13, t 18	tusculum.li
	400*	A ii 65, a 36	artopta.te
	401-2	g 104	glabrio
	408*	B xiii 17, b 199	bachinal.lis
	436	s 268	secus
	439-40	F iii 27, f 38	fissilis
	469*	M iv 21, m 32	manifestarius.a.um
	494-5	C ii 18, c 15	canterius.rii
	500-1	G iii 25	salutigerulus.li
	507-9	s 296; P xliv 13	sudates / patigiarius.rii
	507-15	d 193	sedentarius.ii
	513	S xlix 10, s 274	sedentarius.ii
	518-9	f 252; F xlvii 15	filiacista / filacista
	553-4	G iii 22, g 39	gerronaceus.a.um
	555-7	O v 15	oculeus.a.um
	576*	C xiii 7, c 89	colonia.nie
	611	H ii 51; p 559	prohibesis
	622	c 459	congialis
	628	l 232	lumbricus
	633	U xxvi 8	verberabilis
	638	C li 11; c 321	cavilla.e
	666*	T xxxiv 7, t 161	tantisper
	700	C xxxi 17, c 216	comitium.tii
	703* (in <i>Epid.</i>)	M xxii 10	mendicabulum.li
	753* (in <i>Asin.</i>)	P xviii 15, p 223	purgito.as
	783	P xxvi 8	repudium.ii
	809*	A xxi 7, a 232; L xvii	aula / quadrilibis
<i>Bacch.</i>	374	o 84; P xxxvii 13	ocius / protinam
	1088	B xvii 3, b 216	bucco.nis

<i>capt.</i> (1035 vv.)	arg. 2* (in <i>Aul.</i>)	Q i 23	quadrimus.a.um
	56*	S xli 17, s 243	spurcidicus / spurcificus
	68* (in <i>Amph.</i>)	B ii 26; D xiv 21, d 150	duellator.ris / domi
	86	M xii 18, m 77	molosicus.a.um
	87*	O iii 8, o 41	odiosicus
	106*	T xxxvi 5	tranquillo.as
	132*	C xlvi 15, c 307	carnificina.e
	134*	M xxvii 6, m 143	macesco.is
	135	O ii 2	ossum
	162*	P xxxvi 4, P lii 7, p 323	paniceus.cei
	163*	F xl 9	fiscedulensis
	185*	S xl 16, s 246	scruposus
	269*	M xiv 24	admutilo.as
	380-1	r 151	rebitare
	418*	S xxiii 20	obsequiosus.a.um
	489	U xxxviii 5, u 173	velabrum.bri
	496*	C xli 6, c 268	cenaticus.a.um
	503*	S i 88	restito.as
	600-1	m 246; M liii 2	mastigia.e
	641*	A ii 30; e 69	deartuatus.a.um / erumpnatus
	642*	D iii 7, d 33	ducto.as
	655*	P lxv 6, p 495	putamen.nis
	690*	E x 51	perito.as
	691-2* (in <i>Amph.</i>)	T xxix 10	subtela.e
	703* (in <i>asin.</i>)	U lv 5, u 207	votio.nis / votare
	717-8*	N xiv 6, n 60	nuperus.a.um
	723	l 267	latoma
	768-9*	O vi 10	opiparus.a.um
	807	s 281	scrophipascus
	816	s 287	surpicula
	832*	S xvii 25	assulto.as
	897*	D v 16, d 46	dapino.as
	900*	A xxxv 17	redambulo.as

	904*	C lxvi 6, c 395	callus.li	
	1003*	L vii 21, l 63	lusito.as	
<i>Cas.</i> (1018 vv.)	95-6	s 357	sutela	
	206-7*	L xix 31; d 257	deliquium.quii	
	226	P xxxiv 26	miropola.ae	
	267*	F xxxiii 12, f 209	frigitio.is	
	414*	L iv 10, l 43	lienosus.a.um	
	491-2*	M xiii 16, m 81	molliculus.a.um	
	493-4*	S viii 7	sepiola.ae	
	590*	A i 15	amasius.amasii	
	703*	S viii 11, s 60	sepicule / sepiuscule	
	776*	C xli 7	incenis.is	
	778*	E i 3, e 4	estrix.cis	
	836-7	C xxi 4, c 155; U lxiv 5, u 224	corculum.li / verculum.ii	
	852*	U iv 5, u 36	valentulus.a.um	
	854*	B i 6, b 4	bellatulus.a.um	
	860-1*	F li 14, f 272	fabrefactus.a.um	
		885-6	i 112	identidem
		915*	S xiv 46	edisserto.as
	964*	I ix 43	subicito.as	
<i>cist.</i> (785 vv.)	2	C lxiii 1	cerno	
	45*	L xv 29, l 110	lucubre.i.	
	91	S xv 41	conspicillum.i	
	408	C x 20	crusculum.li	
	495	c 484	culpitare	
	728-9*	h 63; U xxxvii 32	heruca / involvolus	
	745-6*	G iii 18, g 29	gestito.as	
<i>Curc.</i> (729 vv.)	10	A xlvi 4	apicula	
	15-6	O v 16	oculissimus	
	17	D ii 35	nudiustertius	
	56	F xxvii 14, f 173	favius.a.um	
	70	D xviii 8, d 161	dextroversum	
	76	I xi 4	ianitrix.cis	
	77	L viii 10, l 61	lena.ne	

	79	U xxiv 8	vinosus.a.um
	100-1	L xvii 9, l 133	libellium.lii
	108-9*	D xv 6, d 154	doctim
	110*	Q i 10	quartallum.li
	126-7	G iv 11, a 495	ingurgito.as
	141*	B vii 14, b 92	bito.as
	147-51	S xvii 38, s 139	sussilio.is,
	192	S xxxviii 15	persolus.a.um
	204-5*	R xxi 36	subrepticus.a.um
	206	D ii 36	nudiusquartus
	230-1	F xxii 38; H xii 5, h 95, c 504	collativus
	236-7	l 39, L iv 9	lien
	239	e 153	epatiarius
	285*	A xxviii 25, a 283	agoranomus.i
	286*	A xxiii 20	demarcus.i
	292	h 21	hermopolium
	294 (attr. a Nevio)	B xxi 6; E xiii 2, e 363	ebriolus.a.um
	296*	D v 6, d 39	datatim
	311-2	A iv 6, a 69	aqualis.is
	313	F lvii 3	frustulentus.a.um
	324-5*	C xlvi 7; L xxxi 15, l 194	carinarium.rii / lanx.lancis
	357-9	b 245	basilicus
	394	c 499	catapulta
	401	C xxxi 18; F xviii 21; i 168	incomitio.as / info.ro.as
	507*	S i 72	prosto.as
	576	F lvii 5, f 280	frustillatim
	613*	T xv 15, t 76	trica.ce
	619*	Q i 26	quadruplex.plicis
<i>Epid.</i> (733 vv.)	20	P ix 17	pugilice.i.
	56*	b 229	basilice
	197-9	M v 14, m 37	miropolium.ii
	223*	I iv 6, i 26; M xii 3; R i 16, r 109	inducula.le/mendiculus. a.um/regilla.e
	248*	P cxvi 6, p 603	paxillatim
	333*	M xvii 6, m 96	muriscidus.di

	425* (<i>Pen.</i>)	A i 19	amicus
	620*	G vi 8, g 94	gravastellus.i
<i>men.</i>	12	A lxxvii 5	Anglisso.as
	683	S lxxvi 9, s 373	spinter
	855	O ii 2	ossum
<i>mil.</i>	148-9	G xix 4, g 141	glaucuma.e
	213	C xxxiv 14, c 237	comedice
	1060*	S xiv 10	seminium.ii
<i>most.</i>	1041	N xxvi 1, n 123	nauci
<i>Poen.</i>	236*	A i 4, a 1	amatorculus.li
	356*	A iii 30, a 65	alcedo.nis
	470-1*	L viii 14, l 69	lenulus.i
	530	G ii 16, g 25	glariator.ris
	981*	A vii 18, xiii 21, a 103	anulatus.a.um / inauris.is
	1286*	L viii 13	lenunculus.li
<i>pseud.</i>	738*	M iv 11, m 27	manuleatus.a.um
<i>rud.</i>	582*	A xii 6, a 161	algus.ui
	888	C xiii 17, c 98	columbar.ris
	1158*	S xxii 10	securicula.e
	1170*	S xvi 19, s 108	suculus.i
	1325*	e 184; G iv 5	loligo / gurguliunculus.li
<i>trin.</i>	721	C vi 24, c 54	cacula.e
<i>truc.</i>	611	T xvi 10, t 90	timpanotria.e
<i>vid.</i>	104	c 560	claxendis
<i>fr. calc.</i>	47	I i 25	mollusca
<i>fr. len.</i>	89*	P ii 15, p 24	puellus.i
<i>fr. paras. med.</i>	4*	e 127; O viii 31	exoletus
<i>fr. inc.</i>	9	M ii 10, m 10	momarsiculus.li
	121	C x 9, c 71	curriculo
	125	C v 9, c 46	canitudo
	126	C xxvi 5, c 191	ceculto.as
	181	C lxxviii 10, c 403	coculum.i

Esaminando l'elenco dei versi citati nelle singole commedie plautine riportato nella seconda colonna di sinistra, si può appunto osservare come lo stato di conservazione in cui ci sono giunti i singoli testi sia stato determinante per Osberno nella scelta dei lemmi.

Così, per esempio, per *Amphitruo* esse si concentrano in tutta la parte centrale dell'opera, con esclusione del prologo, e si interrompono proprio in quella parte conclusiva successiva al v. 1035 e lunga più di 300 versi che, com'è noto, i codici plautini ci hanno trasmesso in forma frammentaria e lacunosa. Analogo discorso vale per *Casina*, dove i salti più vistosi tra la dislocazione delle diverse citazioni coincidono con le lacune della *recensio Palatina* (le più consistenti riguardano i vv. 915-964 e 921-950) o, ancor più, *Cistellaria*, dove la mancanza di due quaternioni nella stessa *recensio* provoca una grossa lacuna dai vv. 233 a 491 e, ancora oltre, il testo risulta fortemente danneggiato tra i vv. 145 e 232 e tra i vv. 408 e 449.

Più lineare è invece la distribuzione per le citazioni di quelle commedie, per l'appunto le già citate *Asinaria*, *Aulularia*, *Captivi*, *Curculio*, il cui testo ci è giunto in forma migliore. Fa eccezione *Epidicus*, che risente probabilmente della tendenza di concentrarsi maggiormente sulle prime lettere dell'alfabeto che è tipica di tutti i lessicografi, medievali e umanistici, e a cui Osberno non si sottrae, come dimostra l'evidente sproporzione strutturale-compositiva tra la prima e l'ultima parte delle *Derivationes*.

Sempre esaminando la distribuzione delle citazioni plautine, traspare anche la tendenza, comune a tutte le commedie indipendentemente dal loro stato di conservazione, a evitare di attingere citazioni dai prologhi, come dimostrano il caso di *Amphitruo*, *Aulularia*, *Casina*, e, più in generale, dai *cantica*, anche là dove, come nel caso del celeberrimo *canticum* di Euclione in *Aulularia*, essi costituiscono parti fondamentali nell'economia del racconto per contenuto e maestria tecnica.

Dall'esame di questa tabella emergono anche altri elementi. Anzitutto l'attribuzione a Plauto delle citazioni è corretta, aspetto non sempre presente in altre raccolte lessicografiche di ampie dimensioni, tranne che in due casi (*Aulularia* 280 e *Curculio* 294), dove la ripresa è attribuita rispettivamente a Terenzio e a Nevio, quindi sempre a due autori comici.

In secondo luogo si può osservare come l'indicazione dei titoli delle commedie sia fornita quasi sistematicamente per alcune (come per esempio *Amphitruo*, *Captivi*, *Casina*), più saltuariamente per altre, tra cui quelle conosciute con ogni probabilità per via indiretta solo attraverso le citazioni dei grammatici. Il nome viene spesso storpiato in forme riconducibili quasi certamente a banali scambi paleografici, come per esempio *Aularia* sempre al posto di *Aulularia* o *Epicus* sempre al posto di *Epidicus* o ancora *Cassia* sempre al posto di *Casina*, forme per altro non attestate nei codici di Plauto.

La cosa più interessante riguarda però l'errata attribuzione di alcune citazioni a una commedia piuttosto che un'altra, in particolare, in ordine di incidenza, ad *Amphitruo*, *Aulularia*, *Asinaria*, ovvero alle prime tre commedie plautine secondo l'ordine alfabetico della tradizione manoscritta.

Per quello che concerne la distribuzione delle citazioni all'interno delle *Derivationes*, appare chiaramente, confrontando la seconda e la terza colonna della tabella, come non vi sia consequenzialità tra i *loci* plautini e quelli osberniani: ci-

tazioni limitrofe attinte dall'opera plautina vengono cioè dislocate in passi anche molto distanti tra loro nell'opera del lessicografo anglosassone e, soprattutto, utilizzate più volte in passi differenti per esemplificare lemmi differenti.

Infine l'ultima colonna della tabella, relativa ai lemmi illustrati attraverso citazioni plautine, evidenzia la prevalenza di termini rari o di uso tecnico (com'è ovvio per un'opera lessicografica come le *Derivationes*), con l'eccezione di alcuni termini di uso più comune, come per esempio *publicitus*, *aufferre*, *savium*, *cotidianus* ecc., nelle prime otto commedie.

4. Per concludere, alla luce di queste osservazioni mi sembra che si possa sostenere che Osberno cita direttamente le prime otto commedie di Plauto e dimostrare con un buon margine di probabilità il suo metodo di lavoro, rispondente peraltro a criteri logici: egli, dal codice della sottofamiglia dei Palatini comune a J (ovvero una sottofamiglia diffusa in area anglosassone), evidenziava per ogni commedia i termini a suo avviso linguisticamente interessanti e a lui funzionali, tralasciando la lettura delle parti più lacunose e testualmente problematiche e concentrandosi in maggior parte sulle prime commedie in ordine alfabetico. Classificava poi per singole lettere il materiale selezionato, forse anche operando un raggruppamento ulteriore tra più autori sulla base della tipologia delle opere, stando a quanto sembrerebbe dimostrare l'indicazione errata della paternità delle due citazioni a Nevio e a Terenzio. Questo lavoro poteva anche generare fraintendimenti nella suddivisione delle varie citazioni, anche a fronte del loro numero elevato, come potrebbe forse denotare l'errata attribuzione di alcune a una commedia piuttosto che a un'altra, fatto che mi sembra difficile spiegare in altro modo.

A questo punto restano da esaminare da vicino le singole citazioni per verificare la loro attendibilità e, per quelle attinte dalle dodici commedie restanti, la loro derivazione. Lavoro, questo, per alcune opere facilitato dalla recente costituzione della sopra citata *Editio Plautina Sarsinatis*, particolarmente accurata nell'esame dell'esame della tradizione indiretta plautina ma, come ho già detto, da destinarsi ad altra occasione.

Abstract: After the overview of the inherent *status quaestionis*, the essay offers a statistical-quantitative analysis of Plautus' quotations in Osbernus of Gloucester's *Derivationes*, with a view to a later critical-textual exam. Particularly, on the base of the frequency and the dislocation of the single quotations, it may be confirmed the hypothesis that Osbernus read directly Plautus' first eight comedies, probably in a manuscript of the Palatini subfamily, to which also the codex J belongs.

Keywords: Latin Lexicography, Plautus, Osberno of Gloucester